

# Uomini senza qualità nella triste Istanbul

Il romanzo «Edera» della scrittrice turca Sebnem Isigüzel racconta un Paese intellettualmente stagnante e incapace di guardarsi dentro

GUIDO DE FRANCESCHI

**S**ebnem Isigüzel è una scrittrice turca trentacinquenne che ha il bernoccolo di riuscire sgradita a entrambi gli *establishment* del proprio Paese. Non piace agli ultrà del secolarismo, visto che trova stucchevole il nazionalismo e imperdonabile la pretesa dell'esercito di fare da arbitro-giocatore della politica. Ma per la sua crudezza nello scrivere di sesso non piace neppure agli ambienti islamici. Anche sulla questione del velo, che ovunque si rivela un combustibile per gli animi surriscaldati, la scrittrice ha una posizione che la rende estranea alle contrapposte tifoserie: ostilissima alle norme che vietano l'uso del velo nelle università, lei quel velo non lo metterebbe mai.

Era appena maggiorenne quando il suo esordio letterario si impigliò nel rigore censorio e venne vietato ai minori di diciotto anni. Invitata a pronunciarsi al proposito in

un'intervista al suo editore italiano, Isigüzel ricorre al paradosso: «Meno male che non ho scritto il libro due anni prima, perché altrimenti non avrei potuto leggerlo neanche io».

Ma ciò che più di tutto indispette Sebnem è la rete di «non detti» di cui ritiene intrisa la società turca. Dei «non detti» che spesso, come nel caso del genocidio degli armeni o dei rapporti con la minoranza curda, si sono ossificati in tabù assoluti. Questa insofferenza per una Turchia incapace di guardarsi dentro con lucida libertà innerva prepotentemente il suo romanzo *Edera* (Fazi, pagg. 492, euro 19,50, trad. Elettra Ercolino e Pinar Göpkar), scritto nel 2002. Si tratta perlopiù di un profumo diffuso e non ci sono i didascalismi e le pesantezze di certa letteratura *engagée*. Il piacere della fiction è salvo.

In una Istanbul invernale si incontrano le vicende di due intellettuali. Ali Ferah è un pittore dotato di un talentaccio che lo ha reso un pupillo

di Picasso. Eppure si è ridotto a una modesta attività di ritrattista. Vive con la sorella schizofrenica e con l'anziana madre che approccia ogni interlocutore occasionale con il dettagliato racconto di come un signorino nobile la violentò a dodici anni per poi sposarla. Ora però Ali Ferah è stato colpito da acromatopsia, malattia che gli impedisce di distinguere i colori. Salim Abidim, invece, è uno scrittore. Bestsellerista internazionale, è stato il primo turco a vincere il Nobel per la letteratura. Intenzionato a difendere la sua vita privata ma taglieggiato dai paparazzi, a un certo punto ha convocato un centinaio di giornalisti, si è calato le braghe e ha esibito loro il sedere («Vi ho mostrato anche quello. Quindi lasciatemi in pace»). Ora però Salim Abidim è stato colpito da una malattia che gli impedisce di decodificare le lettere e quindi di leggere e scrivere. I due si incontrano nello studio del comune neurologo.

Da questa prima corrispondenza nata dal parallelismo delle due malattie si sviluppa un reticolo di coincidenze entro cui si aggirano come in un irrazionale piano cartesiano altri personaggi. Il restauratore moscovita Oleg e una coppia di sorelle russe (Nadja, che era l'assistente-amante dello scrittore ed è stata assassinata, e Ludmilla, che fa la prostituta e balla in localini allegri). E poi Celine, amore angelicato che ossessiona il pittore, e Sedef, giovane mamma affetta da bovarismo. Fra i protagonisti si ritaglia un cameo anche una giovane scrittrice che si chiama Sebnem Isigüzel (come l'autrice). Tutti hanno un animo con doppio fondo. E una ridda di vicende orribili, affrontate apparentemente con un'alzata di spalle, avvelenano le esistenze di tutti, mentre l'infelicità soffoca il futuro. Nel gioco di specchi dissimulativo delle colpe personali e delle debolezze di tutti i personaggi non c'è spazio per il giochino dei buoni e cattivi. E prevale piuttosto una visione fosca.



**CONTESTATA**  
Sebnem Isigüzel.  
L'autrice di «Edera»  
è nata a Yalova,  
in Turchia,  
nel 1973.  
In alto,  
venditori  
ambulanti  
in una via  
di Istanbul



AC  
NARRATIVA

